

# L'epica dopo il moderno (1945-2015)



PACINI EDITORE

I Libri dell'Associazione  
Sigismondo Malatesta

Studi inter artes

Collana diretta da  
Paolo Amalfitano, Silvia Carandini, Loretta Innocenti

Ultimi volumi pubblicati

1. *L'Oriente. Storia di una figura nelle arti occidentali (1700-2000)*  
a cura di Paolo Amalfitano e Loretta Innocenti  
vol. I: *Dal Settecento al Novecento*  
vol. II: *Il Novecento*  
(2007)
2. *Raymond Queneau. La scrittura e i suoi multipli*  
a cura di Chetro De Carolis e Delia Gambelli  
(2009)
3. *L'epica dopo il moderno (1945-2015)*  
a cura di Francesco de Cristofaro  
(2017)

Studi di teatro e spettacolo

Collana diretta da  
Silvia Carandini, Delia Gambelli e Claudio Vicentini

Ultimi volumi pubblicati  
(seconda serie)

3. *Il dramma senza confini. Frontiere dell'irrappresentabile sulle scene del Novecento*  
a cura di Silvia Carandini  
(2014)
4. *La farsa. Apparenze e metamorfosi sulle scene europee*  
a cura di Silvia Carandini  
(2015)
5. *L'arte del monologo e l'azione sospesa*  
a cura di Claudio Vicentini  
(2017)

copertina:  
progetto grafico di Benedetto Longobardi Ruju



STUDI INTER ARTES  
Collana diretta da  
Paolo Amalfitano, Silvia Carandini, Loretta Innocenti

3



I LIBRI DELL'ASSOCIAZIONE SIGISMONDO MALATESTA



I. CAMPEGGIANI, E. CANZANIELLO, A. CECCHI, G. EPISCOPO, M. GIORI, A. LORETO,  
A. PEGHINELLI, M. PISTOIA, F. SAI, C. TIRINANZI DE MEDICI, M. VISCARDI

# L'epica dopo il moderno (1945-2015)

a cura di FRANCESCO DE CRISTOFARO

PACINI EDITORE

©  Associazione Sigismondo Malatesta  
<http://www.sigismondomalatesta.it>  
TUTTI I DIRITTI RISERVATI

TUTTI I DIRITTI RISERVATI  
È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,  
la riproduzione totale o parziale, con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.  
L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171  
della Legge n. 633 del 22/04/1941

ISBN 978-88-6995-254-8  
Per la presente edizione  
© 2017 by Pacini Editore  
56121 Pisa, via A. Gherardesca, 1  
<http://www.pacineditore.it>

L'epica dopo il moderno  
(1945-2015)

Questo è un volume monografico di studi di Letterature comparate che nasce da una scelta tematica precisa, con l'invito a studiosi di diversi ambiti a scrivere un saggio sull'argomento proposto. Questi testi sono stati presentati e discussi, prima della pubblicazione, in un Laboratorio Malatestiano, secondo una prassi che si è rivelata proficua e scientificamente valida.

In riferimento alle immagini pubblicate l'Associazione Sigismondo Malatesta dichiara la propria disponibilità all'assolvimento dei diritti di riproduzione per gli eventuali aventi diritto che non è stato possibile contattare.

INDICE

FRANCESCO DE CRISTOFARO <i>Nella valle perturbante</i> .....	p. 9
GIUSEPPE EPISCOPO <i>Il mare dell'epica e le onde della radio.</i> <i>Il radiodramma con Bertolt Brecht e Simon Armitage</i> .....	» 31
CARLO TIRINANZI DE MEDICI <i>Modo epico e modo romanzesco</i> <i>nel sistema narrativo contemporaneo</i> .....	» 53
EMANUELE CANZANIELLO <i>Fondare e distruggere. Isole del male dopo il '45</i> .....	» 77
MAURO GIORI <i>L'epica nel cinema moderno e contemporaneo.</i> <i>Il caso di Angels in America di Mike Nichols</i> .....	» 97
ANTONIO LORETO <i>Una totalità in miniatura.</i> <i>La micro-epica di Gherardo Bortolotti</i> .....	» 115
IDA CAMPEGGIANI <i>La poesia di Amelia Rosselli tra restringimento e totalità</i> .....	» 137
FATIMA SAI <i>Infelici eroi. Contronarrazione ed epica nella poesia</i> <i>orale araba contemporanea: Muzaffar an-Nawwāb</i> .....	» 159
ANDREA PEGHINELLI <i>Brand New Ancients.</i> <i>L'epica alla prova del teatro britannico contemporaneo</i> .....	» 173
ALESSANDRO CECCHI <i>Riflessi di Ulisse al crepuscolo del secondo millennio.</i> <i>Luciano Berio, Outis e l'epica moderna</i> .....	» 195
MARCO VISCARDI <i>Disorientamento, distorsione, fuga.</i> <i>Il racconto storico alla prova dell'epica</i> .....	» 221
MARCO PISTOIA <i>Eroi per caso? Riflessioni sull'epica cinematografica</i> .....	» 241



MARCO PISTOIA

EROI PER CASO?

RIFLESSIONI SULL'EPICA CINEMATOGRAFICA



### *Questioni di periodizzazione*

È curioso e non poco suggestivo che mentre negli anni dieci del Novecento la letteratura esprime alcuni fra i propri vertici *tout court*, ma anche del modernismo (da Mann a Kafka a Joyce), il cinema fonda un modello di riferimento, anche nell'epos per immagini in movimento, con lo stile e con la poetica di David Wark Griffith, entro un'utopia insita nel fare con il cinema quello che si era potuto fare con la letteratura, segnatamente ottocentesca e con una profonda influenza del modello dickensiano <sup>1</sup>. Con *The Birth of a Nation* (*Nascita di una Nazione*, 1915) il grande regista mutua il romanzesco – di tipo storico – nel cinematografico e canta l'epos fondativo di un paese, conferendo al personaggio-simbolo del film, l'ufficiale sudista nonché fondatore del Ku-Klux-Klan Ben Cameron, lo *status* di eroe invincibile. Ancora oggi il film occupa una posizione stabile nel canone cinematografico e prima che ci pensi da par suo il genere cinematografico per eccellenza, il western, dimostra che il cinema può rappresentare un equivalente, definibile come moderno soprattutto dal punto di vista tecnico, dei modelli letterari antichi.

La magniloquenza del film, il suo andamento avventuroso, l'aura conferita all'eroe attraverso stilemi prettamente cinematografici, a partire da quella sorta di unità minima visuale che è il mascherino incorniciante, fondano dunque l'idea che, nella fase primonovecentesca, si possa fare epica con il cinema, anzi soprattutto con questo, laddove le punte più avanzate della letteratura si stavano applicando a creare anti-eroi e a mettere in crisi l'idea stessa di epos. Ben Cameron è l'individuo-eroe ma è anche l'espressione, il simbolo di una totalità, quella di una società e di un popolo che agisce con l'obiettivo più ambizioso per una civiltà, la

<sup>1</sup> Per le dichiarazioni di Griffith sul tema si veda H. M. GEDULD (a cura di), *Focus on D. W. Griffith*, Prentice Hall, New Jersey 1971.

fondazione di una Nazione. Il film di Griffith è per taluni stilemi equiparabile a un western e sarà il westerner per eccellenza, John Ford («My name is John Ford, I make western») a fare di Omero (e di Shakespeare) i propri principali modelli artistici e culturali di riferimento, divenendo a suo modo un Omero della settima Arte <sup>2</sup>. Il western, nato al cinema con Edwin S. Porter (*The Great Train Robbery*, 1902), sarà, come noto, il genere americano, cinematografico e no, di riferimento, per dotare gli Stati Uniti di un epos che continuerà a essere tale ancora per tutti gli anni Cinquanta del Novecento, con parziali messe in critica, fino, come vedremo, a una delle ultime opere dello stesso Ford (*The Man Who Shot Liberty Valance; L'uomo che uccise Liberty Valance*, 1962). Nello stesso tempo *Nascita di una nazione* sembra – non importa se al di là della consapevolezza griffithiana – far propria l'idea di Hegel dell'epica come relazione dialettica tra individuo (quale eroe) e comunità, al fine di dare forma a un mondo, ossia, nel caso, a una Nazione.

Per quanto oramai acclamate, le questioni di periodizzazione tra letteratura e cinema non debbono essere escluse da una riflessione comparativa, finalizzata a mettere ordine anche sulla componente epica del cinema e in particolare dal secondo dopoguerra a oggi. In un mondo artistico senza più tragedia e propenso a una sorta di anti-epica o di epica «negativa», il cinema e segnatamente quello americano, che a suo modo si rifà alle radici di un fenomeno, ossia a Omero, da Griffith a Ford, appare un ossimoro: antico e moderno a un tempo, più «moderno di ogni moderno» per citare una celebre frase poetica di Pasolini, ma fondativo della possibilità di narrare (e mettere in scena, per immagini) una possibile epica. Per andare *ab ovo usque ad mala*, nel mentre la letteratura fonda il proprio modernismo il cinema fonda il cosiddetto (da Noël Burch <sup>3</sup>) MRI (Modo di Rappresentazione Istituzionale) a partire dal quale si potranno produrre e modellare anche tutte le varie forme di epicità nel cinema. Ma, guarda caso, è proprio dopo l'immediato secondo dopoguerra, che gli studiosi di cinema (ma anche taluni registi) individuano i prodromi di una cosiddetta modernità della Decima Musa,

<sup>2</sup> Cfr. P. BOGDANOVICH, *Il cinema secondo John Ford*, Pratiche, Parma 1990.

<sup>3</sup> N. BURCH, *Il lucernario dell'infinito*, Pratiche, Parma 1994.

in registi, a esempio, quali Renoir e Rossellini. Ma, allora, come collocare in questo ambito estetico le Avanguardie cinematografiche degli anni Venti, in particolare il cosiddetto cinema sperimentale? E Ejzenštejn e il suo contraltare Vertov? E Murnau? Con Ejzenštejn, per quanto riguarda il nostro tema, atto a fare del cinema epico, in parte anche fino all'opera ultima, dunque ben oltre le stagioni avanguardistiche, sottoponendo una profonda e innovativa ricerca formale ai modi, ai topoi, sostanzialmente canonici, di una dimensione epica? La forma cinematografica è di per sé sintetica e sincretica e sfugge anche alle più rigorose e stabilizzanti categorie extra-cinematografiche. È il paradigma del cinema come luogo di snodo del Girotondo delle Muse, per dirla con Lotman<sup>4</sup>; in tutti i sensi, dunque anche in quello della rappresentazione dell'epica.

Ma per fondare un'epica, canonicamente intesa, di tipo artistico, le intenzionalità debbono essere anche di matrice ideologica. Altrimenti non sarebbero due figure cinematografiche, simbolo, per quanto diversamente complesso e diversamente organico, di rispettive ideologie dominanti, quella americana e quella russa, ossia Ford e Ejzenštejn, ad avere espresso una paradigmatica rappresentazione cinematografica della dimensione epica. Nondimeno, proprio all'alba dell'immediato secondo dopoguerra i due grandi registi realizzano due opere fra le loro più importanti (per il russo la più importante, *Ivan Groznyj II: Bojarskij zagovor*, 1944-46; la pellicola sulla congiura dei Boiardi ai danni di Ivan il terribile fu però bloccata e distribuita solo nel 1958), che costituiscono solo in parte (soprattutto per Ford) delle narrazioni epiche, a partire dal fatto che i loro personaggi principali non sono propriamente definibili quali eroi: il magnifico fordiano *My Darling Clementine* (*Sfida infernale*, 1946) mette in scena pistoleri dalla gran mano, Wyatt Earp (Henry Fonda) e Doc Holliday (Victor Mature), poeta che conosce a memoria *Amleto*, ma anche alcolista e soccombente nel duello finale; e il film è sovente attraversato proprio da citazioni scespiriane, che contribuiscono a loro modo alla forte attenuazione di un modello epico, altrimenti presente nella filmografia del regista di *Stagecoach* (*Ombre rosse*, 1939).

<sup>4</sup> J. M. LOTMAN, *Il girotondo delle Muse. Saggi sulla semiotica delle arti e della rappresentazione*, a cura di S. Burini, Moretti&Vitali, Bergamo 1998.

È come se l'epos, in *Sfida infernale*, fosse vissuto già come memoria e nostalgia; e d'altra parte un grande conflitto mondiale non doveva essere passato indenne neanche nel genere/forma simbolo dell'epos americano. A sua volta Ejzenštejn, che aveva dato consistenza epica alle sue stridenti rappresentazioni post-rivoluzionarie della seconda metà degli anni venti, rende amletico (Stalin *dixit*...) il proprio eroe per caso, zar di tutte le Russie, sostanzialmente inadeguato e scisso nel proprio ruolo, come rivela la straordinaria inquadratura in dettaglio del piccolo Ivan che, seduto, non riesce a toccare con il piede il pavimento. Inquadratura che, se messa in abisso con una foto giovanile del regista in una posa simile, potrebbe risultare un fenomenale paradigma autoriflessivo, del regista quale artista a sua volta inadeguato come cantore delle magnifiche sorti e progressive del proprio paese, e rivelazione di un «qualche misterioso abisso di se stesso», secondo l'espressione di Freud riferita a Leonardo Da Vinci <sup>5</sup>. A un tempo Ford qualche anno prima aveva filmato un'altra opera importante, *The Grapes of Wrath* (*Furore*, 1940, dal romanzo di Steinbeck), stavolta trama epica di popolo, non western ma legato alla fase della Grande Depressione. Un epos che intreccia la tragedia, come a suo modo farà, come vedremo, Luchino Visconti vent'anni dopo con *Rocco e i suoi fratelli* (1960).

Del resto anche la cinematografia nostrana aveva avuto ben presto voglia di epos, a esempio con i Maciste muti (*Cabiria*, Giovanni Pastrone, 1914) e, poi, con le celebrazioni delle imprese risorgimentali e la messa in risalto dell'aura del capo carismatico Garibaldi, invero inquadrato in campo lungo, ma dall'alto di un colle e proprio per questo ancor più avvolto in un alone di carisma (*1860*, Alessandro Blasetti, 1933), fra gli altri. Di fatto la necessità di un epos nel cinema sembra essere andata (e andare tuttora) di pari passo con le necessità di fondazione (o ri-fondazione) e di regolamentazione di una comunità e, nello stesso tempo, sembra affiorare o riaffiorare in epoche di crisi della cività, come a soddisfare il bisogno di *exempla*, «cantare» un fenomeno dandogli ariosità e magniloquenza oppure rileggere e riscrivere il canone antico al fine di produrre nuove ricerche

<sup>5</sup> Si veda, quale edizione relativamente recente in italiano, S. FREUD, *Un ricordo d'infanzia di Leonardo Da Vinci*, Skira, Milano 2010.

di conoscenza. Questi sembrano essere alcuni dei maggiori obiettivi delle esemplificazioni filmiche che proporrò. Prima, tuttavia, bisogna chiudere il discorso con Ford e richiamare di nuovo una delle sue opere ultime alle quali si è fatto cenno, *L'uomo che uccise Liberty Valance*. Penultimo western del regista, esso è a un tempo affermazione nostalgica e messa in critica di un Mito, oramai sospeso tra storia e leggenda, quest'ultima tuttavia riaffermata da una battuta del film. Ma sono già gli anni delle rivisitazioni di un Peckinpah o di un Penn e nulla sarà più come prima.

*Di «alto» e di «basso», di epos senza eroi e della secolarizzazione del modello epico-eroico nel cinema*

Fra le novità, sia formali sia tematiche, della tendenza neorealistica potremmo inserire quella di aver proposto un'epica senza eroi o, quantomeno, senza la classica figura dell'eroe. I pur diversi personaggi che attraversano opere diverse dell'immediato secondo dopoguerra, da *Roma città aperta* (Roberto Rossellini, 1945) a *Ladri di biciclette* (Vittorio De Sica, 1948) da *Paisà* (Rossellini, 1946) a *La terra trema* (Visconti, 1948), sono immersi in vicende che oscillano tra un di più e un di meno di dimensione epica, anche poiché protagonisti di storie di non uguale grandiosità e importanza <sup>6</sup>, eppure senz'altro avvolte in una rappresentazione che oltrepassa il basso-mimetico, dal quale partono come assunto di base, per assurgere alle alture dell'epico e del tragico. La linea estetica e culturale è sostanzialmente quella dello Steinbeck via Ford di *Furore*, opera che peraltro Visconti progettò di trasporre in film, ossia una linea che coniuga, nel cinema, epica e romanzo e, in particolare, epica e romanzo realista. Nel caso di *Paisà* la dimensione epica oscilla da un episodio a un altro, ma soggiace alla struttura complessiva del film e il suo stesso genere – il film di guerra – in quanto tale lo avvicina al modello epico canonico e antico. In De Sica e ancor più in Rossellini e in Visconti si direbbe che siano gli elementi formali più che quelli di contenuto a creare uno stile epico. Come se si creasse una scissione tra forma e contenuto, insita nel raccontare/rappresentare o l'individuo non eroico (l'operaio di De Sica) o una

<sup>6</sup> Il riferimento espressivo va a C. M. BOWRA, *From Virgil to Milton*, Macmillan, London 1945.

piccola comunità (i pescatori di Visconti) o una variegata ma non omogeneamente definita comunità (Rossellini). Nel senso letterale del termine la vicenda dell'operaio di De Sica ma anche quella dei pescatori di Visconti o dei soldati di Rossellini sono delle *odissee*, mostrate con magniloquenza e respiro tragico ne *La terra trema*, con un più essenziale naturalismo in *Ladri di biciclette* e in *Paisà*, ma pur nelle profonde differenze tutti questi registi avvertono la necessità di conferire ai loro personaggi e alle loro trame uno status esemplare e paradigmatico, all'interno di uno stringente rapporto tra cronaca e Storia.

Molti anni dopo Visconti otterrà corde profondamente epiche inserendo l'epos nella dimensione romanzesca e, addirittura, ibridando la tragedia con il melodramma. Tutto questo in una sorta di operamondo qual è *Rocco e i suoi fratelli* (1960), romanzo cinematografico nelle intenzioni progettuali e strutturali del regista, ma anche articolato come una tragedia (fratricida) per atti di un moderno *genos* familiare, in stretta dialettica con un universale costituito dal processo storico nell'Italia della seconda metà degli anni cinquanta del Novecento. Un universo compiutamente realista – ed ecco, anche in questo, la necessità del regista di fare della forma-cinema l'equivalente della forma-romanzo – che coniuga alto e basso, soprattutto dando forma epica a un basso-mimetico. In un certo tipo di cinema – quello dei registi che finora abbiamo citato – la nozione di epica è dunque da ricondurre più a un elemento formale che a un genere, laddove nell'archetipo i due fattori convergevano. Nell'antichità il genere epico raccontava solo un certo tipo di storie e i relativi personaggi e rispetto a questi elementi il cinema epico dovrebbe risultare solo quello che aderisce alla lettera – *mutatis mutandis* – al dettato antico (in sostanza film storico-mitologici e *peplum film* in particolare). Ma secondo taluni punti di vista, a esempio quello di Hainsworth, nella trasformazione «odierna» dell'epica, «La narrazione può essere sostituita da una successione di scene. L'uso del verso può essere abbandonato in favore di una prosa elevata, o, ai giorni nostri, essere sostituito dalle immagini del cinema»<sup>7</sup>.

In questo senso il cinema parrebbe *tout court* epico, anzi l'unica for-

<sup>7</sup> J. B. HAINSWORTH, *Epica*, La Nuova Italia, Firenze 1997, p. 6.

ma attraverso la quale, nel Novecento e ancora oggi, si può fare dell'epica in modo equivalente al modello canonico o, per rubare una formula a Umberto Eco, dire quasi la stessa cosa in forme e linguaggi diversi. La proposta di Hainsworth è suggestiva, ma continuiamo a ritenere fondamentale la componente formale di un film per poterlo connotare veramente come epico, d'accordo dunque con Andrew Elliott – citato da Mauro Giori in questo volume – almeno nell'idea di parlare di *stile*.

Ancora a proposito di Visconti e della sua capacità di fare del cinema compiutamente epico, dopo *Rocco* sarà con *Il Gattopardo* (1963) che si ripresenta una nuova occasione. Come il mito della frontiera, la conquista del West e, dunque, il genere western per il cinema americano, a suo modo il Risorgimento ha costituito un nostrano epos. Ma diversamente dal citato film di Blasetti, quello di Visconti, che peraltro si situa in un anno vicino a una celebrazione centenaria (1860-1960), ha sì una figura carismatica – il Principe di Salina – che tuttavia non può far valere il proprio carisma rispetto all'avvento delle cosiddette iene – al riguardo il borghese parvenu Calogero Sedara – alle quali sa di dover cedere il passo. La coscienza del negativo o, per dirla alla Pirandello, il sentimento del contrario, che il Principe-Gattopardo acutamente avverte, fanno parte di un sistema epico senza eroi, nel quale il personaggio principale è lo sconfitto di un processo involutivo. Tutto ciò finisce con esprimere una sorta di epica in negativo, dove tuttavia la forma e lo stile e anche gli stilemi – talora vicini al western, a esempio nella lunga sequenza del viaggio in carrozza verso Donnafugata – confermano l'importanza di una forma e di uno stile di caratura epica per raccontare/rappresentare vicende oramai prive dei tradizionali contenuti epici. Ma al di là dei contenuti, inevitabilmente mutati e per via squisitamente storica, è come se Visconti, ancora una volta, riscattasse a suo modo il Lukács della *Teoria del romanzo*, riproponendo con forza l'inattualità di una «forma» che viene percepita quale necessaria per raccontare/rappresentare specifiche vicende e specifici personaggi, ancorché in negativo.

Dal punto di vista ideologico *Il Gattopardo* appare come l'anti-*Nascita di una Nazione*, laddove dal punto di vista stilistico-formale ne conferma a suo modo l'impostazione. Ma in un contesto storico-culturale – gli anni sessanta del Novecento – dove si afferma la cosiddetta industria culturale e, dunque, l'idea dominante di creare un gusto massificato, ecco avviarsi

una nuova saga, ancora oggi vitale, quella legata alle prime produzioni cinematografiche dell'Agente 007-James Bond (*Mi chiamo Bond, James Bond...*). Il primo film (*Dr. No; Licenza di uccidere*, Terence Young) viene prodotto nello stesso anno, 1962, nel quale la Marvel avvia la produzione del graphic-novel dedicato a Spiderman, terzo, storicamente, super-eroe, dopo Batman e Superman, già introdotti negli anni trenta e, con loro, anche nel cinema, tuttora fra i tre più amati. 007 non è un eroe per caso, poiché volontariamente e coscientemente dedito al ruolo e alla funzione per la quale si guadagna da vivere (pericolosamente, certo). E come tutti i super-eroi è la proiezione di un vasto pubblico che si riscatta con le sue imprese, anelando dalla propria condizione di uomo-massa senza qualità. Bond è un super-eroe meccanico, nel senso che le proprie virtù non sarebbero tali se non fossero dotate di quegli strumenti meccanico-tecnologici dei quali viene regolarmente e progressivamente fornito (orologi, penne e automobili e infiniti altri strumenti «geneticamente modificati» per sconfiggere anche i più irriducibili avversari). Al di là della diversa qualità formale dei vari film della Saga, già il fatto di essere tale conferisce ai film della serie un basilare connotato epico. Del resto ci sono imprese titaniche da compiere, nemici, titanici, da sconfiggere (la sempiterna e mai del tutto sconfitta Spectre) e il fine di riaffermare un primato, occidentale e imperiale, di «civiltà». Ma la genialità dei produttori della serie ha fatto sì che con uno dei più recenti – e dei migliori – film della serie, *Skyfall* (Sam Mendes, 2012) s'inserisse nella trama il tema del *nostos*, collegato a una dolorosa regressione di Bond (Daniel Craig) verso l'infanzia. Egli infatti, nella lunga parte finale del film, torna a visitare la tenuta familiare (appunto denominata Skyfall, la residenza scozzese legata alla propria nascita e formazione primaria) che si fa teatro di una nuova battaglia, vinta, ma nella quale trova la morte il capo di 007, che in modo politicamente corretto – e, specialmente in *Skyfall*, foriero di un'inevitabile lettura in chiave psicanalitica e materna – era stato affidato da tempo a una figura femminile (l'interprete è una first lady del teatro e del cinema, Judi Dench). Del resto, come aveva proposto l'Eco dei tempi migliori, Bond è uno dei Superuomini di massa <sup>8</sup>

<sup>8</sup> Il riferimento è ovviamente a U. Eco, *Il superuomo di massa. Retorica e ideologia nel romanzo popolare*, Bompiani, Milano 1978, recentemente ristampato da La Nave di Teseo.

e una dimensione a suo modo amletica – quale emerge in *Skyfall* – non fa altro che propagarne il fascino, rendendolo umano (ma non troppo...) e, dunque, affascinante, per un vasto pubblico, come un eroe (non divino) dell'antichità<sup>9</sup>, ma stavolta con un inconsueto lato fragile.

*A proposito di serialità, tra cinema e televisione*

In un ambito più prettamente contemporaneo si registra una costante fortuna del genere epico nel cinema e, negli schermi televisivi, connotati da produzioni seriali, di una dimensione tendente, *tout court*, a quella epica<sup>10</sup>. Nel cinema i titoli abitualmente citati sono, fra i molti, *Alexander* (Oliver Stone, 2004) e *300* (Zack Snyder, 2006), *Avatar* (James Cameron, 2009) i vari *Batman* e i vari *Harry Potter* e Signori degli Anelli. In televisione saghe quali *Game of Thrones* (dal 2011 a oggi) o la nostrana *Gomorra*, fra le altre. Ma non è di serialità e epica televisiva che adesso vorrei parlare. Di fatto due serialità cinematografiche di riferimento, la saga di *Star Wars* e quella di *Indiana Jones* (nonché quella dapprima televisiva di *Star Trek*) avevano già predisposto (tra fine anni settanta e primi anni ottanta) una rilettura ma anche un rilancio di epicità. C'era stato, a fine anni sessanta, un fondamentale capitolo a sé, dunque non a mo' di saga, costituito da *2001: A Space Odyssey* (*2001: Odissea nello spazio*, Stanley Kubrick, 1968), che a suo modo aveva riproposto l'epos come viaggio attraverso la conoscenza ulteriore di mondi possibili. L'astronauta del film di Kubrick è stato percepito anche come un novello Ulisse, che sulla retta di Giove si inoltra verso l'infinito dell'evoluzione, salvo poi ritrovarsi in un ambiente dal tempo indefinito, vettore della celeberrima inquadratura che chiude il film, il bambino-feto cosmico che ci guarda come a invitarci a un altro viaggio o a dischiuderci altri mondi possibili. E c'erano stati almeno due altri capitoli fondamentali di cinema, ma anche di cinema epico, costituiti da *Apocalypse Now* (Francis Ford Coppola, 1979) e da *Full Metal Jacket* (Stanley Kubrick, 1987). Due opere-mondo dove il tema canonico del *polemos*

<sup>9</sup> Fra i vari contributi critici su James Bond si segnala il recente *James Bond: fenomenologia di un mito (post)moderno*, a cura di M. POLLONE, Prefazione di S. Della Casa, Bietti, Torino 2016.

<sup>10</sup> Per una relativamente recente ricognizione si veda R. EUGENI, *Il destino dell'epos, Il Cinema della convergenza*, a cura di F. Zecca, Mimesis, Milano 2012, pp. 151-164.

sembra non a caso centrale in narrazioni/rappresentazioni di pur diverso tenore epico. La guerra, dunque, come topos centrale di una narrazione epica e quale simbolo del conflitto tra civiltà (come noto il nemico, in entrambi i casi, è il Vietnam) e il conseguente genere cinematografico sono tornati a essere – *à la manière de* Griffith – il territorio formale ma anche tematico privilegiato per la propagazione dell'epos filmico.

Ma in nessuno dei due film sembrano esserci dei veri e propri eroi (e tantomeno super), attraversati come sono da *cuori di tenebra* (contradittorio modello di partenza per Coppola) o da roveli e contraddizioni («the duality of man... The Jungian thing, sir», come dice il soldato protagonista del film di Kubrick). Per trovare un eroe in senso più proprio – ancorché a suo modo casuale, vista la professione abituale che egli svolge – si deve cercare dalle parti dell'archeologo/esploratore Indiana Jones, efficace pastiche un po' parodico tra Ulisse, Superman e 007, che tuttavia ribadisce la necessità di affermare le forze del bene contro quelle del male (in specie i post-nazisti) e, in ogni caso, la voglia di epica in un mondo che sembra esserne privo. O, meglio, che sovente non riesce a raccontare/rappresentare il mondo contemporaneo in forma epica.

Da qui alla cosiddetta New Italian Epic il passo sembra, seppur indirettamente, breve, ma con la fondamentale differenza insita nella italiana proposta di una narrazione epica applicata tendenzialmente più alla cronaca che alla Storia. In un interessante lungo articolo di diversi anni fa Girolamo De Michele <sup>11</sup>, esponente NIE, entra in polemica con autorevoli critici letterari, ma la parte dell'articolo che mi interessa ricordare è quella dove De Michele cita opportunamente il Deleuze de *L'immagine-movimento* e il suo punto di vista sul Neorealismo, che acutamente e in modo innovativo egli propone di definire come uno stile che ha creato delle dimensioni ottico-sonore pure <sup>12</sup>. È richiamandosi a questa valenza di (neo)realismo, dice De Michele, che si può continuare a coniugare epica e realismo. Nel mio essenziale percorso attraverso alcuni (fra i non pochi che avrei potuto citare) paradigmi cinematografici *sub specie*

<sup>11</sup> <https://www.carmillaonline.com/2008/06/23/neorealismo-ed-epica-una-risposta-ai-critici-letterari-e-agli-altri/>.

<sup>12</sup> G. DELEUZE, *L'immagine-movimento. Cinema 1*, la cui più recente edizione italiana è quella Einaudi del 2016.

*epica*, romanzo e epica, realismo storico e film di guerra sono ricorsi spesso. A ben guardare si potrebbero adoperare questi termini anche per certune produzioni contemporanee, anche televisive: cosa sono, a esempio, *Gomorra* come film e, a suo modo, anche come serie tv, se non la rappresentazione con conati epici di una situazione di guerra? E c'è da aspettarsi che i suddetti termini tornino a fagiuolo per il più atteso e oramai prossimo appuntamento cinematografico dell'anno, *Dunkirk* (2017) di Christopher Nolan, già regista di supereroi, attraversati però da profonde linee d'ombra che li collocano in un post-post moderno che tuttavia non può fare a meno di confrontarsi con il classico e con l'antico.

I Libri dell'Associazione Sigismondo Malatesta

Studi di letterature comparate e teatro  
(prima serie)

Collana diretta da  
Paolo Amalfitano, Silvia Carandini, Francesco Fiorentino

0. *Il romanzo sentimentale (1740-1814)*  
a cura di Paolo Amalfitano, Francesco Fiorentino e Giuseppe Merlino  
(1990)  
Saggi di: G. Baioni, A. M. Carpi, A. Castoldi, L. Di Michele, G. Groppo,  
L. Innocenti, S. Leone, G. Mazzacurati, S. Perosa, G. Sertoli, S. Truxa
1. *Il romanzo tra i due secoli (1880-1918)*  
a cura di Paolo Amalfitano  
(1993)  
Saggi di: M. Bongiovanni Bertini, R. Ceserani, F. Erspamer, G. Farese,  
F. Marengo, M. Modenesi, S. Perosa, P. Pugliatti
2. *Realismo ed effetti di realtà nel romanzo dell'Ottocento*  
a cura di Francesco Fiorentino  
(1993)  
Saggi di: A. M. Carpi, A. Castoldi, M. Colummi Camerino, F. Fiorentino, G. Iotti,  
F. Marucci, G. Merlino, F. Moretti, F. Orlando, S. Sabbadini
3. *Il valore del falso. Errori, inganni, equivoci sulle scene europee in epoca barocca*  
a cura di Silvia Carandini  
(1994)  
Saggi di: F. Angelini, A. D'Agostino, D. Dalla Valle, S. Ferrone, N. Fusini,  
A. Lombardo, F. Marengo, F. Orlando, M. G. Profeti, A. Serpieri, F. Vazzoler
4. *La tradizione dell'umorismo nero*  
di Stefano Brugnolo  
(1994)
5. *Scene, itinerari, dimore. Lo spazio nella narrativa del '700*  
a cura di Loretta Innocenti  
(1995)  
Saggi di: P. Amalfitano, A. Castoldi, A. Chiarloni, P. Colaiacomo, G. Fink,  
G. Mazzacurati, F. Moretti, A. Pizzorusso, A. Principato, S. Romagnoli

6. *Sui primi poeti del Novecento: la generazione degli anni Ottanta*  
a cura di Giuseppe Merlino  
(1995)  
Saggi di: M. Bacigalupo, A. Berardinelli, C. G. De Michelis, P. V. Mengaldo,  
I. Porena, M. Richter, S. Sabbadini, G. Sacerdoti
7. *Proust e la cultura anglosassone*  
di Carlo Lauro  
(1995)
8. *Meraviglie e orrori dell'aldilà. Intrecci mitologici e favole cristiane  
nel teatro barocco*  
a cura di Silvia Carandini  
(1995)  
Saggi di: E. Cancelliere, S. Carandini, P. Fabbri, G. Fasano, D. Gambelli, V. Gentili,  
P. Petrobelli, G. Sacerdoti, F. Taviani
9. *Raccontare e descrivere. Lo spazio nel romanzo dell'Ottocento*  
a cura di Francesco Fiorentino  
(1997)  
Saggi di: R. Ceserani, F. Marengo, F. Moretti, C. Pagetti, A. Serpieri, P. Tortonese,  
L. Villa, E. Villari, L. Zagari
10. *Chiarezza e verosimiglianza. La fine del dramma barocco*  
a cura di Silvia Carandini  
(1997)  
Saggi di: R. Ciancarelli, C. De Seta, M. Fagiolo dell'Arco, F. Fiorentino, R. Giomini,  
L. Innocenti, A. Lombardo, V. Papetti, J. Rousset, G. Violato, N. von Prellwitz
11. *Le configurazioni dello spazio nel romanzo del '900*  
a cura di Paolo Amalfitano  
(1998)  
Saggi di: P. Amalfitano, V. Amoruso, M. Bongiovanni Bertini, V. Coletti, A. Gargano,  
A. Lavagetto, M. Lavagetto, F. Malcovati, G. Mochi, S. Sabbadini, S. Teroni
12. *Il personaggio romanzesco. Teoria e storia di una categoria letteraria*  
a cura di Francesco Fiorentino e Luciano Carcereri  
(1998)  
Saggi di: R. Ascarelli, M. Botto, F. Brioschi, M. Domenichelli, F. Fiorentino,  
G. Grilli, P. Hamon, R. Luperini, A. Varvaro
- 13.14.15. *Teatri barocchi. Tragedie, commedie, pastorali nella  
drammaturgia europea fra '500 e '600*  
a cura di Silvia Carandini  
(2000)  
Saggi di: P. Amalfitano, F. Angelini, G. Aquilecchia, S. Arata, E. Bonfatti,  
R. Camerlingo, C. Corti, D. Dalla Valle, G. Forestier, M. Fusillo, A. Gareffi, H. Gatti,  
G. Grilli, M. Lombardi, S. Mamone, F. Marengo, C. Mazouer, B. Papisogli,  
M. Plaisance, P. C. Rivoltella, S. Rufini, G. Sacerdoti, A. Serpieri, E. Tamburini,  
R. Tessari, S. Zatti

16. *Il giudizio di valore e il canone letterario*  
a cura di Loretta Innocenti  
(2000)  
Saggi di: H. Bloom, L. Bolzoni, A. Castoldi, C. Corti, L. Dällenbach,  
E. Franco, F. Marengo, F. Moretti
17. *La letterarietà dei discorsi scientifici. Aspetti figurali e narrativi della prosa di Hegel, Tocqueville, Darwin, Marx, Freud*  
di Stefano Brugnolo  
(2001)
18. *La poesia dell'età romantica. Lirismo e narratività*  
a cura di Andreina Lavagetto  
(2002)  
Saggi di: M. R. Alfani, G. Baioni, G. Cacciavillani, P. Colaiacomo, S. Corrado,  
P. Gibellini, A. Guyaux, G. Iotti, P. V. Mengaldo, F. Rognoni, L. Rossi
19. *Il ritratto dell'artista nel romanzo tra '700 e '900*  
a cura di Enrica Villari e Paolo Pepe  
(2002)  
Saggi di: G. Baioni, P. Boitani, A. Boschetti, S. Calabrese, M. d'Amico,  
M. Palumbo, S. Perosa, G. P. Piretto, G. Rubino, P. Tortonese
20. *La trama nel romanzo del '900*  
a cura di Luca Pietromarchi  
(2003)  
Saggi di: A. Boscaro, A. Cagidemetro, A. Compagnon, C. Corti, C. Gorlier,  
S. Perosa, L. Pietromarchi, E. Pittarello, G. C. Roscioni
21. *Il tragico nel romanzo moderno*  
a cura di Piero Toffano  
(2003)  
Saggi di: P. Amalfitano, A. Asor Rosa, A. M. Carpi, B. Clément, I. Duncan,  
F. Fiorentino, F. Marengo, G. Paduano, C. Segre, V. Strada, P. Toffano
22. *Le emozioni nel romanzo. Dal comico al patetico*  
a cura di Paolo Amalfitano  
(2003)  
Saggi di: P. Amalfitano, C. Benedetti, A. Chiarloni, M. Domenichelli,  
M. T. Giaveri, H. Godard, A. Guyaux, A. Portelli, A. Redondo, P. Tortonese,  
E. Villari, S. Zatti
- 23.24. *La scena ritrovata. Mitologie teatrali del Novecento*  
a cura di Delia Gambelli e Fausto Malcovati  
(2004)  
Saggi di: F. Angelini, S. Arata, U. Artioli, C. Corti, C. G. De Michelis, M. Fazio,  
M. Fusillo, L. Innocenti, A. Landolfi, F. Malcovati, F. Marotti, D. Millet-Gérard,  
G. Paduano, P. Puppa, D. Rizzi, S. Saïd, F. Taviani, A. Tinterri

25. *Il bene e il male. L'etica nel romanzo moderno*

a cura di Paolo Tortonese  
(2007)

Saggi di: F. D'Intino, T. Eagleton, P. Glaudes, F. Gregori, P. Jourde,  
G. Mazzoni, J. M. Pozuelo Yvancos, D. Rebecchini, J. Wertheimer

continua in due diverse collane:

Studi di letterature comparate (seconda serie)

Studi di teatro e spettacolo (seconda serie)

Studi di letterature comparate  
(seconda serie)

Collana diretta da

Paolo Amalfitano, Loretta Innocenti, Luca Pietromarchi

1. A. Hamilton, M. G. Lewis

*I quattro Facardin. Racconto orientale*

a cura di Chetro De Carolis  
(2008)

2. *La biografia*

a cura di Chetro De Carolis  
(2008)

Saggi di: A. Andreoli, M. Bongiovanni Bertini, J. Canavaggio, A. Compagnon,  
L. Corti, C. Frugoni, A. Gurr, F. Orlando, V. Papetti, P. Pugliatti, A. Varvaro

3. *La storia nel romanzo (1800-2000)*

a cura di Marinella Colummi Camerino  
(2008)

Saggi di: C. Barbanente, A. Beretta Anguissola, P. Berthier, D. Del Corno,  
G. Mariani, M. Meriggi, J. Molino, D. Rizzi, J. Urrutia, E. Villari, F. Zambon

4. *Il paganesimo nella letteratura dell'Ottocento*

a cura di Paolo Tortonese  
introduzione di Mariolina Bongiovanni Bertini  
(2009)

Saggi di: G. Chamarat-Malandain, S. Corrado, F. D'Intino, P. Labarthe,  
B. Marchal, L. Pietromarchi, D. Rizzi, P. Tortonese, F. Vercellone, E. Villari,  
S. Zenkine

5. *L'eroe e l'ostacolo. Forme dell'avventura nella narrativa occidentale*

a cura di Sergio Zatti  
(2010)

Saggi di: S. Brugnolo, M. Doody, M. Fusillo, A. Gargano, G. Merlino, G. Paduano,  
S. Perosa, R. Trachsler, S. Zatti

6. *Il corpo e la sensibilità morale. Letteratura e Teatro nella Francia e nell'Inghilterra del XVIII secolo*  
a cura di Gianni Iotti e Maria Grazia Porcelli  
(2011)  
Saggi di: A. Castoldi, C. Corti, M. Delon, P. Frantz, C. Imbroscio,  
L. Innocenti, G. Iotti, M. G. Messina, G. Mochi, O. Mostefai, M. G. Porcelli, A. Violi
7. *Quando le locomotive erano orchi. L'infanzia nell'autobiografia (1890-1945)*  
di Assunta Claudia Scotto di Carlo  
(2011)
8. *Il dialogo spezzato. Forme dell'incomprensione in letteratura*  
di Antonio Castore  
(2011)
9. *Il ricordo d'infanzia nelle letterature del Novecento*  
a cura di Stefano Brugnolo  
(2012)  
Saggi di: C. Bertoni, S. Brugnolo, M. DiBattista, G. Ferreccio, A. Gargano, F. Ghelli,  
F. Gregori, G. Mazzocchi, M. Pirro, M. Residori, E. Sibilio, S. Zatti, E. Zinato
10. *L'arte del cadere. Variazioni di un tema nella narrativa di E. A. Poe e di J. Verne*  
di Irene Zanot  
(2013)
11. *La poesia e i numeri*  
a cura di Luca Pietromarchi  
(2013)  
Saggi di: A. Afribo, S. Bigliuzzi, P. Cattani, C. Corti, M. Emmer, D. Gambelli, A. M. Jatton,  
L. Magno, V. Magrelli, C. Miglio, A. Niero, L. Pietromarchi, E. Sibilio
12. *La forma breve del narrare. Novelle, contes, short stories*  
a cura di Loretta Innocenti  
(2013)  
Saggi di: L. Battaglia Ricci, S. Bronzini, R. Castellana, A. Fonyi, A. Gargano, G. Iotti,  
T. Pavel, S. Perosa, V. Tanase, S. Zatti
13. *Un topos moderno. Il pellegrinaggio sentimentale nella poesia europea tra Otto e Novecento*  
di Ida Grasso  
(2013)
14. *Sei lezioni per Francesco Orlando. Teoria ed ermeneutica della letteratura*  
a cura di Paolo Amalfitano e Antonio Gargano  
(2014)  
Saggi di: P. Amalfitano, M. Bertini, S. Brugnolo, F. de Cristofaro, F. Fiorentino,  
A. Gargano, G. Iotti, G. Lanza Tomasi, G. Mazzoni, G. Merlino, G. Paduano,  
M. Palumbo, L. Pellegrini, S. Teroni, P. Toffano, P. Tortonese, A. Vârvaro, S. Zatti

15. *Le figure del cosmopolitismo nelle letterature europee (1700-1830)*  
a cura di Lucia Omacini e Paola Martinuzzi  
(2014)  
Saggi di: P. Amalfitano, C. De Carolis, V. Fortunati, G. Giorgi, M.-C. Hoock-Demarle,  
L. Innocenti, G. Iotti, P. Martinuzzi, L. Omacini, P. Pepe, D. Saglia
16. *C'è del metodo in questa follia. L'irrazionale nella letteratura romantica*  
a cura di Paolo Tortonese  
(2015)  
Saggi di: J.-L. Backès, P. Brooks, P. D'Angelo, F. D'Intino, R. Gilodi, L. Innocenti,  
J. McGann, D. Philippot, F. Spandri, P. Tortonese, E. Villari
17. *Paradigmi autobiografici. Ramón Gómez de la Serna, Christopher Isherwood, Michel Leiris, Alberto Savinio*  
di Gennaro Schiano  
(2015)
18. *Modi di ridere. Forme spiritose e umoristiche della narrazione*  
a cura di Emanuele Zinato  
(2015)  
Saggi di: P. Boitani, P. Collini, N. Cronk, A. Del Lungo, R. Donnarumma, P. Fedeli,  
F. Gregori, M. Residori, J. Schulte, M. Sestito
19. *L'adulterio nel romanzo*  
a cura di Enrica Villari  
(2015)  
Saggi di: Y. Leclerc, R. Luperini, F. Malcovati, G. Mochi, L. Nissim, F. Orlando,  
K. R. Scherpe, J. Todd, J. Urrutia, A. Varvaro
20. *La scena erotica nel romanzo*  
a cura di Giovanna Mochi  
(2016)  
Saggi di: S. Carandini, S. Cenni, C. Corti, M. Delon, C. De Michelis, F. Gherardi,  
J. de Palacio, Th. Pavel, G. Sampaolo, É. Stead
21. *Con parole sciolte. Lirica e narrazione dopo il modernismo*  
a cura di Flavia Gherardi  
(2016)  
Saggi di: E. Abignente, V. Baldi, M. Borio, F. Bellini, C. Calenda, B. De Luca,  
S. Dubrovic, F. Fava, I. Grasso, T. Lussone, G. Quadrato, G. Sgambati
22. *La fine del Rinascimento nelle letterature europee*  
a cura di Antonio Gargano  
(2016)  
Saggi di: A. Battistini, S. Bigliazzi, M. Blanco, V. Farinella, A. Gargano, M. Lombardi,  
M. Magnien, B. Papisogli, G. Sacerdoti, S. Zatti

Studi di teatro e spettacolo  
(seconda serie)

Collana diretta da  
Silvia Carandini, Delia Gambelli, Claudio Vicentini

1. *Le passioni in scena. Corpi eloquenti e segni dell'anima nel teatro del XVII e XVIII secolo*  
a cura di Silvia Carandini  
(2009)  
Saggi e interventi di: M. I. Aliverti, S. Argentieri, M. Bayard, C. Bologna,  
S. Castelvechchi, B. Craveri, P. Frantz, G. Giordano, J. Lichtenstein, F. Marengo,  
F. Pedraza Jiménez, S. Perosa, R. Raffaelli, E. Sala di Felice
2. *Verità indicibili. Le passioni in scena dall'età romantica al primo Novecento*  
a cura di Paola Bertolone  
(2010)  
Saggi di: R. Alonge, G. Banu, A. Barsotti, S. Basch, P. Bertolone, E. Dagrada,  
P. Fabbri, F. Falcone, C. Sisi, C. Vicentini
3. *Il dramma senza confini. Frontiere dell'irrapresentabile sulle scene del Novecento*  
a cura di Silvia Carandini  
(2014)  
Saggi di: C. Biet, M. Cattaneo, M. Fazio, L. Flaszen, A. Guarnieri, C. Longhi,  
L. Mango, L. Marinelli, A. Peghinelli, F. Taviani
4. *La farsa. Apparenze e metamorfosi sulle scene europee*  
a cura di Silvia Carandini  
(2015)  
Saggi di: M. Bouhaïk-Gironès, J. Camões, R. Ciancarelli, P. Fedeli, D. Gambelli,  
R. Mullini, C. Patey, M. Pieri, A. Pontremoli, F. Rubellin, E. Sala
5. *L'arte del monologo e l'azione sospesa*  
a cura di Claudio Vicentini  
(2017)  
Saggi di: E. Cervellati, F. Coticelli, A. Grilli, L. Mango, S. Fernández Mosquera,  
M. G. Porcelli, J. Roe, E. Senici, C. Thouret, A. Tinterri

Studi sul cinema

Collana diretta da

Paolo Amalfitano, Silvia Carandini, Franco Monteleone

1. *Il racconto tra letteratura e cinema*

a cura di Lucilla Albano

(1997)

Saggi e interventi di: L. Albano, G. Amelio, G. Bertolucci, I. Bignardi, G. Fink, C. Garboli, M. Grande, R. La Capria, M. Martone, G. Merlino, P. Ortoleva, M. Rafele, L. Ravera, F. Scarpelli, G. Tinazzi

2. *Modelli non letterari nel cinema*

a cura di Lucilla Albano

(1999)

Saggi e interventi di: A. Abruzzese, A. Aprà, S. Bernardi, B. Bertolucci, E. Dagrada, G. De Vincenti, G. Frezza, M. M. Gazzano, P. Montani, M. Rafele, P. Terni

3.4. *Il cinema che ha fatto sognare il mondo. La commedia brillante e il musical*

a cura di Franco La Polla e Franco Monteleone

(2002)

Saggi e interventi di: J.-L. Bourget, R. Campari, V. Caprara, E. Comuzio, R. Durnat, J. W. Finler, L. Gandini, G. Gosetti, E. Guzzo Vaccarino, F. La Polla, F. Malcovati, A. Masson, I. Moscati, G. Muscio, P. Ortoleva, A. Saporì, V. Zagarrio

5. *Science Fiction*

a cura di Franco Monteleone e Cecilia Martino

(2003)

Saggi e interventi di: G. Canova, G. Cremonini, M. Fadda, V. Fortunati, F. La Polla, C. Pagetti, P. Rouyer, R. Runcini, V. Sobchack, M. Spanu, M. W. Bruno

6. *Il melodramma*

a cura di Elena Dagrada

(2007)

Saggi di: L. Albano, M. Bertini, G. Biancorosso, J. H. Delamater, T. Elsaesser, S. Miceli, D. Nasta, E. Sala, G. Spagnoletti, M. Tedeschi Turco, C. Viviani

Studi inter artes

Collana diretta da

Paolo Amalfitano, Silvia Carandini, Loretta Innocenti

1. *L'Oriente. Storia di una figura nelle arti occidentali (1700-2000)*

a cura di Paolo Amalfitano e Loretta Innocenti

(2007)

### *I. Dal Settecento al Novecento*

Saggi di: P. Amalfitano, M. Baridon, M. Bernardini, T. Betzwieser, L. Caterina, M. Delon, G. Ducrey, F. Fido, F. Fiorentino, M. Girardi, A. González-Palacios, A. Grosrichard, A. Guarnieri Corazzol, J. Harris, L. Innocenti, G. Iotti, B. Jobert, K. A. Jürgensen, G. Lacambre, N. Leask, R. Leydi, J. MacKenzie, J. Maehder, F. Marengo, B. Moore-Gilbert, C. Mossetti, L. Omacini, A. Ottani Cavina, G. Paduano, C. Peltre, S. Perosa, L. Pietromarchi, A. Pinelli, M. Pogacnik, J. Ridley, F. Rubellin, D. Saglia, J. Sasportes, N. Savarese, G. Scarcia, P. Tortonese, G. Wood, L. Zagari

### *II. Il Novecento*

Saggi di: G. Banu, S. Carandini, A. M. Carpi, A. Castoldi, J. Chen, M. De Marinis, V. Di Bernardi, L. Galliano, H. Godard, G. Grilli, A. Guetta, E. Guzzo Vaccarino, F. La Polla, Kii-Ming Lo, J. Maehder, J. Majeed, J.-H. Martin, D. Millet-Gérard, N. Misler, P. A. Morton, A. Narain Lambah, J.-P. Naugrette, M. R. Novielli, H. U. Obrist, B. Picon-Vallin, L. C. Pronko, P. Roger, M. Rowell, I. Sagiyama, E. Sánchez García, M. Sebregondi, M. Speidel, I. Spinelli, I. Stoianova, A. Tatlow, F. Taviani, D. Tomasi, M. Treib, R. Vescovi, A. Vettese, P. Williams, L. Zecchi

### *2. Raymond Queneau. La scrittura e i suoi multipli*

a cura di Chetro De Carolis e Delia Gambelli  
(2009)

Saggi di: P. Bertetto, C. Bologna, C. De Carolis, M. Emmer, P. Fournel, D. Gambelli, H. Godard, A. M. Jatton, M. Pistoia, M. Sebregondi, S. Valeri, C. Zambianchi, I. Zanot

### *3. L'epica dopo il moderno (1945-2015)*

a cura di Francesco de Cristofaro  
(2017)

Saggi di: I. Campeggiani, E. Canzaniello, A. Cecchi, G. Episcopo, M. Giori, A. Loreto, A. Peghinelli, M. Pistoia, F. Sai, C. Tirinanzi de Medici, M. Viscardi

Studi di scienze economiche, storiche e sociali

Collana diretta da

Marina Colonna ed Enzo Mingione

### *1. L'età di papa Clemente XIV. Religione, politica, cultura*

a cura di Mario Rosa e Marina Colonna  
Bulzoni Editore, Roma 2008

Saggi di: L. Bartolini Salimbeni, C. Canonici, F. Di Marco, D. Gallo, I. L. Gatti, N. Guasti, G. Imbruglia, A. Nacinovich, S. Nanni, R. Randolfi, M. Rosa, P. Stella

(pubblicati in altre collane)

*Il razzismo e le sue storie*

a cura di Girolamo Imbruglia

Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1992

Saggi di: G. Abbattista, G. Campioni, J. Dunn, C. Gallini, C. Ginzburg, R. Minuti, G. Modiano, A. Pagden, B. Price, A. Prosperi, E. Pugliese, W. Sollors

*The Economics of F. A. Hayek*

edited by Marina Colonna, Harald Hagemann, Omar F. Hamouda

Edward Elgar, Aldershot (U.K.) and Brookfield (U.S.A.) 1994

vol. I: *Money and Business Cycles*

edited by Marina Colonna, Harald Hagemann

Saggi di: R. Arena, M. Colonna, G. de Vivo, M. Desai, G. Dostaler, J. Eatwell, H. Hagemann, D. Laidler, M. Milgate, P. Redfern, C. Rühl, M. Seccareccia, H.-M. Trautwein

vol. II: *Capitalism, Socialism and Knowledge*

edited by Marina Colonna, Harald Hagemann, Omar F. Hamouda

Saggi di: R. Bellofiore, J. Birner, S. Böhm, B. J. Caldwell, O. F. Hamouda, B. Jossa, T. Lawson, F. Meacci, L. S. Moss, R. Rowley, A. Salanti, I. Steedman, E. W. Streissler, C. Zappia

*Il futuro del lavoro in Europa. Occupazione, diritti civili, diritti sociali*

a cura di Marina Colonna ed Enrico Pugliese

Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2007

Saggi di: M. E. Casas Baamonde, M. Colonna, R. De Luca Tamajo, L. Giasanti, J.-L. Laville, M. Magatti, L. Mariucci, E. Mingione, H. Nadel, E. Pugliese, U. Romagnoli, M. Rusciano, S. Sciarra, P. Villa

*i minibook*

Redazione Ida Campeggiani, Chetro De Carolis, Stefania Sbarra

1. *Tre saggi su Flaubert*

a cura di Francesco Fiorentino

(2008)

Saggi di: G. Merlino, L. Pietromarchi, P. Toffano

2. *Tre saggi su Goethe*

a cura di Anna Maria Carpi

(2009)

Saggi di: G. Baioni, A. Chiarloni, L. Zagari

3. *Tre saggi su Thomas Hardy*

a cura di Paolo Pepe

(2010)

Saggi di: R. Ceserani, I. Duncan, E. Villari

4. *Tre saggi su Joyce*

a cura di Franca Ruggieri

(2011)

Saggi di: P. Amalfitano, C. Corti, P. Pugliatti

5. *Tre saggi su Racine*

a cura di Benedetta Papisogli

(2011)

Saggi di: F. Fiorentino, G. Forestier, G. Violato

6. *Musica e Oriente: Francia e Italia nell'Ottocento*

a cura di Claudio Toscani

(2012)

Saggi di: A. Guarnieri Corazzol, J. Maehder, G. Paduano

7. Jacques Rivière, *Il romanzo d'avventura*

introduzione, traduzione e cura di Flavia Mariotti

(2013)

8. Stephen Orgel, *L'illusione del potere. Il masque nel Rinascimento inglese*

introduzione, traduzione e cura di Loretta Innocenti

(2016)

9. Robert Durling, *Ariosto. La figura del poeta nell'epica rinascimentale*

introduzione, traduzione e cura di Ida Campeggiani

(2017)

10. Hippolyte Taine, *La storia, il suo presente, il suo futuro*

Introduzione e note di Paolo Tortonese

Traduzione di Laura Tortonese

(2017)





L'Associazione Sigismondo Malatesta ha sede nella Rocca Malatestiana di Santarcangelo di Romagna (Rimini). Fondata nel 1988 per iniziativa di un gruppo di studiosi di diverse Università italiane, si distingue per la prospettiva comparatistica e interdisciplinare che, sin dall'inizio, ha caratterizzato le sue attività, i suoi progetti e le sue ricerche, svolte anche in collaborazione con altre istituzioni pubbliche e private.

L'Associazione ha dato inizio dal 1989 alla Rocca ai Colloqui Malatestiani di Letterature comparate e dal 1992 ai Colloqui Teatro e Arti dello spettacolo che si tengono nel Castello di Torre Pietra (Roma).

Da molti anni ha creato e promosso i Progetti Malatestiani come quello *inter artes* su «L'Oriente. Storia di una figura nelle arti occidentali» (2002-2003) e quello su «Il Piacere del Male. Le rappresentazioni letterarie di un'antinomia morale» (2014), un progetto di letteratura comparata realizzato in collaborazione con varie Università italiane.

Dal 2004 ha dato vita alle Ricerche Malatestiane di Letteratura, Teatro e Arti dello spettacolo, svolte da gruppi di studiosi italiani e stranieri e discusse in forma di Seminario.

Nel 2014 l'Associazione ha inaugurato il Laboratorio Malatestiano alla Rocca di Santarcangelo, caratterizzato dalla presenza di studiosi giovani e da una particolare attenzione alla letteratura contemporanea e agli studi *inter artes*.

Nel 2016 l'Associazione ha istituito una nuova sede organizzativa a Venezia per sviluppare un altro settore di studi che dà vita ai Colloqui Malatestiani di Poesia realizzati in collaborazione con la Wake Forest University Venice Campus.

L'Associazione inoltre organizza dal 1991 alla Rocca di Santarcangelo Convegni Internazionali di Teoria economica, di Scienze storiche e sociali e, anche in altre sedi, Seminari e Incontri su questioni di particolare rilievo nel dibattito attuale delle idee.

Dal 2009 ha istituito il Premio biennale «Opera Critica» destinato a giovani critici autori di una monografia di taglio comparatistico nel campo degli studi di Letteratura o di Teatro e Arti dello spettacolo.

Ne «I Libri dell'Associazione Sigismondo Malatesta» (Pacini Editore, Pisa) vengono pubblicati, in quattro collane e nella serie *i mimibook*, i risultati delle attività malatestiane, monografie di singoli autori e testi inediti o rari.

[www.sigismondomalatesta.it](http://www.sigismondomalatesta.it)

Studi inter artes

## L'epica dopo il moderno (1945-2015)

a cura di Francesco de Cristofaro

contiene saggi di

I. Campeggiani, E. Canzaniello, A. Cecchi, G. Episcopo, M. Giori,  
A. Loreto, A. Peghinelli, M. Pistoia, F. Sai, C. Tirinanzi de Medici,  
M. Viscardi

€ 20,00

ISBN 978-88-4995-254-8



9 788869 952548